

Bologna oltre le barriere

Percorso per la candidatura
di Bologna al premio europeo
Città Accessibile



09/06/2020

Lab. 1 - Lavoro e imprenditorialità

Mauro Bigi - FIU

Vi ricordo che questo laboratorio arriva dopo un percorso iniziato il 15 dicembre, momento dalla quale abbiamo cercato di raccogliere iniziative presenti sul territorio. Da questo momento ci concentreremo su ciò che di nuovo può essere fatto. L'obiettivo di oggi sarà quello di raccogliere nuove proposte, iniziative e progetti indirizzate alle persone disabili a Bologna sul tema lavoro. Alcune informazioni di servizio: essendo un incontro pubblico chiunque può partecipare; è un incontro che viene registrato. Chi vuole può mantenere il riquadro con l'interprete in alto, cliccando sui tre puntini che compaiono andando col cursore sul suo riquadro. Purtroppo non è stato possibile ottenere una sottotitolazione in diretta per la presenza di alcuni limiti rispetto a Zoom. Vi chiediamo, se non l'avete ancora fatto, di scrivere il vostro nome in chat o rinominarvi direttamente tramite l'opzione "rename". Non è indispensabile, ma vi chiederemmo di tenere sempre attivi i video e, viceversa, aprire il microfono solo in caso di intervento. Vi chiediamo di non interrompere gli interventi delle altre persone e vi ricordiamo che la stessa persona non potrà intervenire nuovamente finché non saranno intervenute tutte le persone che l'avranno richiesto. Il limite di ciascun intervento sarà di 3 minuti. Per qualsiasi problema rilevato durante l'incontro, potete inviare una mail a info@fondazioneinnovazioneurbana.it. Al termine dell'incontro o nei prossimi giorni potete inviarci i vostri suggerimenti/consigli. Cercheremo di collaborare per trovare le migliori soluzioni possibili per i prossimi incontri. Lascerei ora la parola all'assessore.

Marco Lombardo - Assessore del Comune di Bologna

Ci terrei innanzitutto a ringraziare tutta l'equipe di FIU per il lavoro che sta svolgendo, per l'impegno da parte vostra e di tutti per rendere il lavoro non solo accessibile, ma qualificante per il percorso di candidatura di Bologna. I laboratori sono un percorso importante di dialogo in questo percorso, ascolterò ogni

consiglio e critica al fine di co-progettare per rendere possibile questa candidatura.

Egidio Sosio - Disability manager del Comune di Bologna

Essendo un momento di incontro e dibattito in cui l'amministrazione si pone in una posizione di ascolto di proposte e progetti da parte di una pluralità di attori, non ha senso che faccia un intervento particolarmente focalizzato. Vorrei invece fare due considerazioni per raccogliere l'importanza del tema. Oggi stiamo vivendo un momento difficile, sia per l'economia del Paese che sta stentando sia per le difficoltà che sconterà nei mesi a venire. Siamo allarmati per il futuro dei ragazzi disabili. Non dimentichiamoci ciò che è successo nel 2008 con la crisi finanziaria, in cui il lavoro delle persone disabili diventò una grossa difficoltà, così come rilevato dai sindacalisti. Ci troviamo ora davanti a una nuova crisi che non sappiamo come evolverà: non sappiamo come le aziende reagiranno, se i posti in essere verranno mantenuti e se le persone in cerca di lavoro lo troveranno. E' importante capire dal basso quali sono le sollecitazioni che arrivano dalle persone. Nei giorni scorsi, il Presidente della nostra Regione ha dichiarato di voler mettere attorno a un tavolo i vari attori coinvolti per discutere del tema del lavoro e della ripresa. Questo è un problema che non possiamo non considerare come persone disabili. Pertanto sollecito le varie organizzazioni che lavorano in questo ambito affinché si adoperino per una maggiore attenzione, un maggiore coinvolgimento per quanto riguarda soprattutto il ruolo dell'azienda. E' sacrosanto che le aziende si impegnino per far sì che anche le persone disabili possano trovare un lavoro all'interno delle stesse. Questo potrebbe inoltre diventare un contenitore normativo all'interno della quale inserire progettualità diverse, per la quale è necessario il contributo di tutti per non ritrovarci spiazzati da qui a qualche mese quando i problemi saranno più pesanti, in modo da avere gli strumenti per uscirne. Spero che dalle sollecitazioni che oggi porterete nascano delle idee da mettere dentro tale contenitore.

Chiara Sponza - FIU

Buonasera a tutti. Come anticipato da Mauro, la mappatura delle realtà esistenti è iniziata a fine novembre, per cercare di capire i progetti attivi che hanno come finalità rendere Bologna una città accessibile. Ringrazio tutti per i progetti segnalati e ribadisco che la mappatura è ancora aperta. Nello streaming della settimana scorsa abbiamo già approcciato il tema. Per quanto riguarda il Comune, a livello interno si sta muovendo su due grandi filoni: da un lato l'inserimento lavorativo delle persone disabili adulte con percorsi propedeutici, dall'altro il servizio di ascolto dei cittadini con lo sportello del lavoro. Per quanto riguarda le associazioni e le realtà interrogate, vedete qui i risultati. Hanno risposto 69 persone e vi chiediamo di contribuire se siete a conoscenza di altre realtà che lavorano su questi temi. Alla fine ci saranno le parti di formazione e mobilità. Per quanto riguarda il tema lavoro, abbiamo ricevuto risposta alla call da 9 enti; ho visto che nel momento in cui abbiamo lanciato l'invito al laboratorio altre realtà hanno risposto, per cui speriamo che ciò sia utile a mappare meglio la collaborazione. Abbiamo individuato due sottotematiche: l'inserimento nel

mondo del lavoro, ossia cosa offre la città, con riferimento a soggetti come i sindacati; il diversity management, per quanto riguarda dunque progetti in ambito sociale per persone che lavorano con soggetti portatori di disabilità.

Simona Beolchi - FIU

Inizia ora la fase di incontro più collaborativa, in cui ognuno di voi potrà prendere la parola per proporre idee e riflessioni. L'obiettivo sarà appunto individuare nuove traiettorie progettuali. Alla fine dello streaming di martedì abbiamo chiesto di inviare i vostri contributi e vi ringrazio perché ne sono arrivati parecchi, alcuni in coerenza con quanto detto da Chiara, altri legati ad altri aspetti progettuali. Nella mappa che sta condividendo ora Chiara potete vedere una sintesi dei macrotemi che ci avete inviato, utile come base per fornire nuovi input e stimoli che inseriremo oggi. In primis, questi contributi sottolineano l'importanza di valorizzare la disabilità come risorsa e non come impedimento. E' necessario un percorso che parta quindi da cultura e sensibilizzazione, sia per le aziende sia per la formazione di attori ad hoc che catalizzino l'inserimento di queste persone. Altri contributi hanno puntato l'attenzione su specifiche disabilità di cui vi forniremo successivamente il report; un altro tema è la relazione fra pubblico e privato, ossia la costruzione di un agire collettivo che coinvolga entrambi i settori. E' stato citato un esempio concreto a tal proposito, un progetto interessante che mira a costruire un ponte tra bisogni dell'impresa e del lavoratore. Altro tema è quello delle tecnologie da mettere in campo per le persone portatrici di disabilità. Nuove tecnologie e smart working hanno caratterizzato i contributi relativi ai nuovi bisogni di questa fase emergenziale. Lo smart working è stato al centro di alcuni progetti e proposte per far sì che venga adattato a persone con disabilità. Questi sono alcuni input che avremo poi modo di approfondire con più calma. Lascio la parola a voi chiedendovi di scrivere il vostro nome nella chat per intervenire e condividere le vostre proposte e idee per il tema oggetto dell'incontro. Chi dovesse aver problemi a scrivere in chat può provare ad alzare la mano, opzione trovabile cliccando i tre puntini sopra la propria finestra ("raise hand")

Eugenia Ferrara - Fondazione Golinelli

Provo a rompere il ghiaccio. Intanto vi ringrazio per il lavoro che state facendo e per aver organizzato questi momenti di confronto. Vorrei spendere due parole sul progetto del Giardino delle imprese. E' un percorso di formazione all'imprenditorialità per ragazzi di 16-17 anni. Dallo scorso anno si è focalizzato sul tema dell'accessibilità, declinata rispetto ai luoghi culturali. Tra i partner troviamo FIU, l'Istituto Cavazza, l'Associazione Girobussola, ecc. Il progetto vuole stimolare una formazione frontale, formale. Il risultato non è un incubatore vero e proprio, ma ha la capacità di dimostrare quanto siano empatici, creativi e capaci di pensiero innovativo i ragazzi. Quando si parla di fare impresa a ragazzi così giovani non si può trascurare di parlare dell'impatto che l'impresa genera sotto vari aspetti. Su questi temi è giusto non solo sensibilizzare perché eticamente corretto, ma anche perché essi possono effettivamente trovare spazi di creatività per la risoluzione di problemi concreti. Ambiente domestico e

contesto lavorativo saranno due degli ambiti entro la quale si eserciteranno. Alla fine di quattro settimane intensive di lavoro i ragazzi presenteranno un loro progetto.

Simona Armaroli - ENS Bologna

Buonasera a tutti, sono contenta di essere presente e poter partecipare. Complimenti a FIU per il lavoro svolto. Ha sempre ascoltato finora anche il mondo dei sordi, per cui sono molto orgogliosa di collaborare con voi. Per quanto riguarda il mondo del lavoro, parlando per conto dell'ENS, i sordi presentano molte difficoltà. Non sappiamo quante aziende assumono persone sorde e non sappiamo perché non le assumono, inoltre in questo periodo le difficoltà sono raddoppiate. Per quanto riguarda questo progetto, spero che i sordi traggano un risultato positivo. Secondo noi, sarebbe importante fare formazione all'interno delle aziende e affiancare le persone sorde, sensibilizzando i colleghi sul fatto che è presente una persona sorda e rispetto alla tematica. C'è inoltre l'esigenza di un servizio di interpretariato. Guardando la situazione dei giovani in cerca di lavoro, è evidente che nonostante cerchino lavoro attivamente siano molte le difficoltà da loro rilevate. Ringrazio ancora FIU e l'Assessore Marco Lombardo per il lavoro che state facendo.

Andrea Notarnicola - Global Inclusion

Global Inclusion si è posta l'obiettivo di raggruppare tutte le realtà che si occupano di leadership inclusiva. Ringrazio Bologna e l'amministrazione per la volontà dimostrata nel voler affrontare queste tematiche e riunire queste realtà. Al termine dell'incontro dello scorso anno sono state identificate 5 priorità per una nuova direttiva sulla leadership inclusiva. Quest'anno Global Inclusion torna il 10-11 settembre in forma virtuale in diretta da Roma, Milano e Bologna, per trattare il tema dell'inclusività in questa situazione emergenziale. Cercheremo di coinvolgere le imprese rispetto a questi temi. Il 10 apriremo un lab creativo digitale per occuparci delle questioni che oggi stiamo affrontando a livello nazionale. Abbiamo la sensazione che questo sia un momento determinante e abbiamo pensato che fosse giusto scrivere un testo composto di 15 articoli per mettere a fuoco i principi da seguire per questa rinascita post-lockdown. Il 10 e 11 settembre più di 100 imprese e 10 università italiane si riuniranno per cercare di valorizzare questa esperienza in chiave inclusiva, per fare un passo in avanti dopo questo periodo d'emergenza.

Jascha Blume - L'Altro Spazio

Volevo condividere la mia esperienza come bar L'Altro Spazio di Bologna. Sono arrivato dall'Olanda e insieme ci siamo focalizzati in questo progetto inclusivo, cercando di guardare alla qualità e non alla disabilità delle persone, nonché alla loro attitudine. Abbiamo cercato di creare un ambiente informale dentro al bar, dove le persone possano lavorare anche in carrozzina, concentrandoci su ciò che le persone hanno voglia di fare. In Olanda c'è un'azienda specializzata su persone con disabilità, che ha trasformato la parola "disabilità" in "sfida". Questa

azienda fa affidamento su un grande network di aziende e altri soggetti, le quali bussano direttamente alle porte dell'azienda e cercano di proporre la persona con sfide per includerla nel settore lavorativo. Dopo un anno, il 90% delle aziende che lavorano con quelle persone la assumono definitivamente. L'Altro Spazio è una piccola parte di quella company olandese, volendo essere mediatore di supporto per una prima esperienza di formazione sul lavoro.

Silvana Fusari - PMG Italia

La nostra è una società che si occupa di fornire autoveicoli per persone portatrici di disabilità. L'esperienza ci ha portato a cercare di capire cosa si potesse fare in più per cercare di trasportare queste persone. Tramite un'app (UCarer) è ora possibile prenotare l'accompagnamento al luogo di lavoro. Si tratta di una piattaforma che viene gestita dalla cooperativa o dall'associazione che ha dei veicoli, in cui interagiscono la persona con disabilità e l'autista, al fine di ottimizzare il trasporto. In occasione dell'emergenza Covid abbiamo cercato di rendere disponibile la piattaforma a tutto il terzo settore e la stiamo iniziando a testare con Auser. Vi invito a diffondere la piattaforma.

Luisa Mazzeo - AGFA / FIADDA

Ciò che volevo sottolineare, parlando per le persone sorde, è quello di tenere presente che quello della sordità è un mondo complesso in quanto comprende persone con caratteristiche molto diverse, con competenze differenziate. E' inopportuno fare un discorso omogeneo per tutti ed occorre una formazione specifica, che al momento è manchevole, non solo per le aziende ma anche per i centri per l'impiego, che non sempre sono state in grado di aiutare le persone sorde. Questo è stato riscontrato anche all'interno di aziende e sindacati. E' necessario una formazione rivolta a tutti coloro che hanno l'esigenza di comprendere caratteristiche e capacità della persona sorda che si trovano davanti, enfatizzandole e superando eventuali limiti comunque valicabili. Ci sembrerebbe utile, ad esempio, la creazione di un portale in accordo con un ente pubblico che possa fare formazione alle aziende. Ci sembra inoltre fondamentale ricorrere agli accomodamenti ragionevoli sempre più disponibili con l'uso di tecnologie progressivamente più sviluppate, che oggi possono aiutare considerevolmente. Pur con lo smart working, si è visto che non sempre la connessione è ottimale e pertanto i sordi non riescono a superare barriere sensoriali, per cui è necessaria una sottotitolazione. Noi abbiamo in cantiere con la regione un progetto di sottotitolatura da 3 anni e un altro per la diffusione dell'accessibilità in tutti i campi, tramite sottotitolazione in diretta in più campi, come quello culturale.

Barbara Montanari - Sartorie Leggere

Abbiamo voluto creare un progetto di impresa fin dall'inizio. La prima cosa che ci ha interessato è stata trovare un prodotto innovativo che parlasse di inclusione non ancora presente sul mercato. In particolare, abbiamo iniziato a creare una linea di abbigliamento fruibile da chiunque, incluse persone con problemi di tipo

motorio o uditivo. Come impresa ci siamo chiesti quali fossero i talenti necessari tra le persone con disabilità. Abbiamo individuato un ottimo comunicatore per diffondere sui social il nostro progetto, Elena Masia, la quale nonostante avesse un ottimo background non aveva una formazione specifica su questo tema, oltre ad altre persone con particolari talenti. Abbiamo ora iniziato un corso di formazione con dei docenti universitari (Università di Bologna e LUNA), creando un team di ragazzi in azienda che fossero inizialmente affiancati. Il risultato è stato eccezionale in termini di produttività e di creatività. Sartorie Leggere è servita come azienda per filtrare ciò che era possibile attuare nel mercato e ciò che invece era destinato a rimanere un sogno per ora utopico. Credo sia molto importante che un ragazzo portatore di disabilità inizi fin dal periodo scolastico a pensare a una specifica carriera professionale, non accontentandosi di un lavoro qualsiasi.

Elena Rasia - Sartorie Leggere

Dopo tanti tirocini formativi, Sartorie Leggere è stata capace di aiutarmi a mettere a frutto un progetto di carriera concreto che mi piacesse davvero.

Leonardo Magnani - NoisyVision

Ipovedente, socio di NoisyVision, un'associazione nazionale che si occupa di sensibilizzazione sul tema ipovisione rispetto alla società, allargato in generale alla disabilità visiva. Mi concentrerei su due punti. E' stato citato il corso di formazione tenuto dall'Istituto Cavazza, per cui viene legata la professione di centralinista come unico sbocco del disabile visivo, o quasi. Sarebbe opportuno ripristinare un corso di programmazione o sviluppo informatico presso l'Ist. Cavazza e capire se vi possono essere altri modi di formare i disabili visivi. Infatti, molti corsi universitari non sono accessibili per i non vedenti, per cui i corsi di formazione specifici sono fondamentali.

Paolo Giacomoni - La Girobussola Onlus

Girobussola si occupa di viaggi per persone con disabilità visiva. Condivido quanto detto da Leonardo. Aggiungo inoltre che vorremmo dare possibilità a tutte le persone di includersi in un gruppo di viaggio inizialmente pensato per persone con disabilità visiva. Noi crediamo che poter apprezzare le cose con altri sensi, che non sia solo quello della vista, possa essere un'opportunità interessante per chiunque. Perché non esistono guide turistiche non vedenti, com'è il caso ad esempio di una guida veneziana?

Gabriele Gamberi - Fondazione Asphi Onlus

Due proposte: una è rilanciare il tema dello smart working per permettere a chiunque di utilizzare tale modalità lavorativa. Con Confindustria, l'Agenzia Emilia Romagna Lavoro e altri attori rilevanti cercheremo di portare a termine questo percorso. Da qualche giorno la regione dell'Emilia Romagna ha permesso di chiedere un finanziamento diretto alle imprese per dotazione strumentale-tecnologica e anche per l'organizzazione interna affinché l'accessibilità per tutti diventi un diritto. La mia proposta in occasione della

candidatura di Bologna è quella di uno sforzo comune per abbattere il numero degli esoneri delle persone portatrici di disabilità, in un anno, del 20%. Ciò potrebbe avvenire grazie appunto a un'accessibilità diffusa dello smart working.

Lucia Brasini - FIADDA

Sono una persona sorda e, come detto prima, il mondo delle persone sorde è variegato. Io sono un architetto libero professionista. Andando direttamente alle proposte, sapete che la libera professione rimane un tema molto scoperto da un punto di vista legislativo. Sarebbe necessario pensare a rimborsi e altri strumenti economici per supportare le persone sorde nel lavoro. Un altro punto è quello delle aziende, che spesso prediligono l'aspetto relazionale rispetto a quello delle competenze effettive e pertanto non assumono disabili. La mia proposta sarebbe quella di fornire ogni azienda con un disability manager o un vero e proprio team, una squadra di lavoro per aiutare nel processo di sensibilizzazione e inclusione.

Danilo Rasia - Associazione Passo Passo

Vorrei partire dalla scuola, uno dei nodi principali. La scuola è basata su programmi standardizzati del Ministero e le persone disabili in qualche modo devono adattarsi (metodo induttivo, non deduttivo, che non valorizza le potenzialità delle persone con disabilità). E' necessario che vi sia una funzione di indirizzo potenziando le capacità di queste persone. Non è accettabile continuare ad andare verso una deriva assistenzialistica. Esistono diverse possibilità per l'inserimento lavorativo vero e proprio, partendo dall'aiuto di figure professionali che siano propedeutiche all'inserimento lavorativo. Un altro discorso riguarda i laboratori cosiddetti protetti, socio-occupazionali. Trovo sia una grossa contraddizione che ci siano delle persone retribuite per far lavorare delle persone con disabilità che invece non percepiscono un minimo di retribuzione. Penso che la professionalità che mettono in atto debba essere riconosciuta. Trovo assurdo che siano le famiglie stesse a dare una remunerazione a queste persone, con gravi ripercussioni sulla loro autostima.

Fabio Fornasari - Museo Tolomeo e Istituto dei ciechi Francesco Cavazza

Avendo lavorato come architetto per musei e spazi pubblici, mi sono sempre relazionato con persone differenti anche portatrici di disabilità. Lavoro all'interno dell'Ist. Cavazza. Vorrei sottolineare che Bologna è effettivamente più avanti rispetto alle tematiche che stiamo trattando, come emerso da progetti già in essere e da alcuni interventi precedenti. Ciò di cui ogni città, Bologna inclusa, avrebbe bisogno, sarebbe un ufficio dove ritrovare persone formate che operino per il tema dell'inclusione nell'incontro tra privati e aziende.

Mario Barbieri - Umana

Come Agenzia, siamo presenti nell'ambito dell'inserimento lavorativo in Emilia Romagna, che prima era un'esclusiva dell'ente pubblico. Ciò che abbiamo fatto è stato accreditarci in ogni territorio per abbattere la differenza tra enti formativi ed enti che si occupano dell'inserimento lavorativo.

Egidio Sosio - Disability manager del Comune di Bologna

Solo tre piccole chiose. Il fatto che la regione si stia muovendo sui patti del lavoro penso sia un obiettivo da non mancare, per fare in modo che questo passaggio sia fondamentale per inserire i progetti elencati stasera. Trovo poi molto interessante l'intervento di L'Altro Spazio, che ha posto la centralità del tema della mediazione tra domanda e offerta. Un'altra questione che ho trovato interessante è quella di Gamberi sugli esoneri. Bisognerebbe fare in modo che le aziende formino individualmente le persone affinché queste si adattino ai bisogni delle aziende, in modo da uscire dall'ottica attuale, per venire incontro anche ai bisogni delle aziende. La normativa vigente non è più sufficiente e deve essere adeguata alle esigenze attuali.

Marco Lombardo - Assessore del Comune di Bologna

Grazie a tutti per le proposte progettuali e gli interventi in termini di accessibilità dei servizi. Per riprendere alcune cose, penso che noi dobbiamo riuscire a superare il tema dell'inserimento lavorativo come obbligo: questo va effettuato non come obbligo di legge, ma perché le persone portatrici di disabilità possono effettivamente portare un valore aggiunto. Credo che non sia opportuno un tema di premialità per l'adeguamento alla legge, ma per le assunzioni che vanno oltre i termini stabiliti dalla legge. Queste proposte devono essere raccolte dentro al Patto di Lavoro e vanno portate ai tavoli per essere discusse coi vari attori. Per chiudere, sul tema dello smart working: attenzione a non farlo diventare una scusa per la ghettizzazione delle persone portatrici di disabilità. Penso che l'inclusione delle persone vada fatta dentro alle aziende. Raccolgo inoltre la disponibilità della pluralità di agenzie del lavoro collegate per collaborare all'immaginazione di un percorso di cui il Comune si fa promotore e sottolineo che ci sono Comuni come Lione che hanno lavorato sulla piena occupabilità delle persone con disabilità, che inserirei come obiettivo della candidatura di Bologna. Il nostro compito sarà quello di selezionare i progetti più promettenti che emergeranno in questo percorso.

LABORATORIO LAVORO E IMPRENDITORIALITÀ - 9.giugno.2020



NUOVI BISOGNI, SFIDE (EMERGENZA COVID)



IDEE, PROPOSTE E PROGETTI

Valorizzare la diversità/formazione/scuola-lavoro

- Necessità di relazioni sociali
- Formazione digitale lavoro agile e strumento efficaci
- Investire su nuove tecnologie per favorire l'accesso e l'inclusione delle persone con disabilità

Attenzioni a disabilità specifiche per garantire vita autonoma

- Assistenza Qualitativa ai disabili con strumenti autonomi
- Assistenza ai lavoratori fragili
- Segnalare meglio le vie di accesso ai disabili (segnalazioni ai disabili motori). Necessità di un servizio di accompagnamento al lavoro

Valorizzare la diversità /formazione



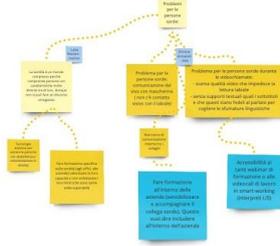
Attenzioni a disabilità specifiche per garantire vita autonoma



Nuove politiche lavorative

- Prima il lavoro a tempo parziale, flessibilità in entrata, favorire la permanenza delle persone nel mondo del lavoro, magari in forme più agili e con contratti a termine.
- Necessità di avere diverse percorsi trasversali
- Creare politiche attive del lavoro su larga scala per riuscire a riconvertire molte delle professionalità esistenti, per rispondere alle esigenze dei nuovi mercati.
- Disegnare i tool settore come supporto al settore pubblico nel mercato del lavoro.
- Necessità di attuazione di progetti di vita per le persone con disabilità per prepararli al mondo del lavoro.

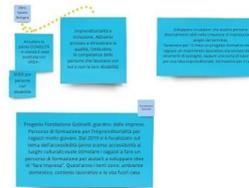
Mantenere una comunicazione accessibile



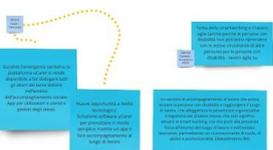
Relazione Pubblico Privato e nuove politiche



Imprenditorialità, incubazione



Servizi e nuove tecnologie



Riconoscimenti e nuove forme di lavoro flessibile



16/06/2020

Lab. 2 - Ambiente Costruito e Spazio Pubblico

Mauro Bigi - FIU

Buonasera a tutte e tutti, vi do il benvenuto a questo secondo laboratorio digitale. Questi laboratori hanno l'obiettivo di raccogliere proposte che speriamo siano le più concrete e precise possibile. Il tema di cui ci occupiamo oggi è quello dell'ambiente costruito e dello spazio pubblico, in continuità con la diretta streaming della volta scorsa, che spero abbiate avuto la possibilità di seguire. Come la volta scorsa, vi do alcune info di servizio. L'incontro verrà registrato per fini di rendicontazione e verbalizzazione. Suggesto a chi ne abbia bisogno di fissare le interpreti tramite l'opzione "pin video" in alto a destra. Chiederei a tutte e tutti di evitare di parlare troppo velocemente per cercare di favorire la connessione che potrebbe talvolta essere precaria. La mia richiesta sarebbe perciò quella di accendere la cam e spegnere i microfoni quando non state parlando. Vi chiediamo inoltre di scrivere nella chat nome ed ente di appartenenza. Potranno intervenire tutti coloro che lo richiederanno, ma vi chiediamo di non intervenire due volte finché non saranno intervenuti tutti coloro che l'avranno richiesto. Chiediamo di limitare il tempo di intervento a 3 minuti. Chiunque di voi avesse problemi tecnici nel corso dell'incontro può scrivere una mail a info@fondazioneinnovazioneurbana.it. Infine, vi chiederei ad aiutarci questi incontri affinché siano il più fruibili e accessibili possibili, provando a venirci incontro per superare gli ostacoli legati ai meeting online. Lascio la parola all'Assessore.

Marco Lombardo - Assessore del Comune di Bologna

Ringrazio tutti i presenti. La prima notizia che vi voglio dare è una notizia positiva, ovvero l'uscita di qualche giorno fa del bando per la candidatura come città più accessibile. Oggi è perciò ufficiale che questo sia effettivamente presente, con deadline per il 30 settembre. E' presente una menzione speciale per i servizi attivati dai Comuni nella fase del Covid. Il secondo elemento che vorrei dare, rispetto a urbanistica e housing, è che credo che il momento sia assolutamente propizio. All'interno del dibattito sul PUG si è discusso anche dei temi sull'accessibilità, sia dal punto di vista delle barriere fisiche sia di quelle culturali. Siamo consapevoli che c'è tanto da fare, ma anche del fatto che con l'aiuto di tutti possiamo farcela. Mi rimetto in ascolto e auguro a tutti buon lavoro.

Egidio Sosio - Disability manager del Comune di Bologna

Buonasera a tutti, mi fa piacere vedervi così numerosi per riempire di contenuti questo incontro. Vorrei focalizzarmi sul discorso del PUG, importante in quanto strumento che disegnerà il futuro della città. E' perciò importante che noi riusciamo a mettere parola sul PUG. L'Assessora Oriola si è messa a disposizione per far entrare in tal senso la visione dei disabili sulla costruzione del Piano. Ciò non è banale, in quanto non ricordo altri momenti in cui una cosa del genere è

stata fatta. In qualità di disability manager, con l'aiuto di un tecnico preparato come Fabio Fornasari, mi sono chiesto se fosse il caso che vi fossero gruppi con proposte diversificate. Vorrei trovare una modalità affinché il PUG rispecchi organicamente una visione complessiva, comune, di quanto qui viene presentato. Il mio invito è quello di provare a fare un lavoro comune, invece di fare dei suggerimenti separati. Anche perché vorrei far presente che c'è una letteratura vasta sulla tematica e tutti noi attingiamo dalle stesse conoscenze. Un'ultima cosa sul problema del costruito: ACER ha ipotizzato di rendere accessibile un certo nuovo numero di appartamenti. Cerchiamo di fare in modo che tutti gli appartamenti siano accessibili. Oggigiorno, dando un'occhiata anche al trend di longevità delle persone, penso sia importante che vengano predisposti gli interventi di accessibilità in tutti gli stabili e appartamenti. Deve esserci una presa di posizione chiara affinché gli spazi pubblici e privati siano tutti in egual modo accessibili. Vi ringrazio e mi metto in ascolto dell'elencazione dei progetti.

Giovanna Guerriero - Presidente della consulta comunale per il superamento dell'handicap

Vi ringrazio per questa opportunità, essendo la mia prima volta chiederei di poter ascoltare con grande interesse gli interventi che verranno fatti.

Noemi Julian - FIU

Il Comune ci ha raccontato che nella pianificazione della città, sia nel PUG che nel piano per la mobilità sostenibile, il tema dell'accessibilità è sempre presente. Vi sono ad esempio interventi sulla realizzazione di nuovi percorsi pedonali, semafori con chiamata sonora. Riguardo ai servizi in città, ACER ha ora in corso vari progetti innovativi che includono l'uso della tecnologia, con un approccio generale di adattamento degli appartamenti in collaborazione con il CAAD.

Chiara Sponza - FIU

In totale abbiamo ricevuto circa 80 risposte al form, con un centinaio di progetti (103) per la mappatura, di cui 24 riferiti al tema di oggi. Abbiamo rilevato una ventina di realtà e un tessuto interessante, fatto di Onlus, ma anche di enti privati e fondazioni che hanno realizzato progetti sul territorio bolognese. La mappatura è comunque ancora aperta. Vi sono diversi filoni individuati, tra cui: utilizzo di tecnologie assistive all'interno del contesto abitativo; il co-housing, al fine di facilitare la vita autonoma dell'individuo inserendolo all'interno di un contesto diverso da quello della propria famiglia; il riadattamento degli spazi comuni quali piazze e altri spazi aperti.

Simona Beolchi - FIU

Prima di lasciarvi la parola, vorrei fare una breve sintesi delle proposte fino a qui raccolte. Spetterà poi a voi integrare e specificare alcune considerazioni. I temi sono quelli elencati da Chiara. Per alcuni di voi risulta necessario pensare a soluzioni integrate nel contesto locale, che siano funzionali ma anche esteticamente belle e gradevoli per quanto riguarda gli spazi pubblici. Un altro ambito dei vostri contributi è stato quello dell'abbattimento delle barriere

architettoniche, con riferimenti ad esempio al Regolamento edilizio di Milano. Rientrano in questi contributi le proposte di implementazione degli ascensori negli immobili, o l'utilizzo di colore e sistemi acustici per rendere gli spazi generalmente più accessibili, dando continuità all'accessibilità e integrando quella fisica con quella digitale. Rispetto ai bisogni emersi in questa fase emergenziale si aggiunge un altro aspetto: il bisogno di accessibilità alla tecnologia, per le persone disabili ma più in generale per tutti. Questo è un po' il panorama dei contributi ricevuti durante la settimana. Vi chiedo di integrarli attraverso le vostre indicazioni, esperienze, idee, avendo un approccio costruttivo per aprire nuove traiettorie progettuali.

Stefano Martinuzzi - CAAD

Ringrazio tutti i presenti. Mi piace la prospettiva introdotta dal Dottor Sosio, che meriterebbe di diventare un tavolo di lavoro accessibile. Credo che dobbiamo tenere alto anche l'orizzonte culturale, cercando di revisionare la legge 13/89 per provare ad andare oltre a logiche che hanno già più di trent'anni. C'è bisogno di guardare a una normativa che non guardi solo a piccoli elementi architettonici, ma che utilizzi nuove prospettive. Altre discipline, come la Sanità, lo hanno già fatto in questi anni. In questo ambito c'è ancora molto da fare.

Ermanno Tarozzi - Ex Presidente ACER

Ho fatto un breve intervento scritto su un tema di cui si parla molto, ma su cui si è fatto poco. Tra i progettisti non è ancora chiaro cosa significhi accessibilità, in particolare sugli ascensori. L'esterno di moltissime case pubbliche presenta ancora oggi problemi anche banali, facilmente risolvibili. Sono d'accordo con Egidio quando dice che non si può costruire solo qualche alloggio accessibile, ma che tutti lo dovrebbero essere. Proponevo inoltre di fare un censimento complessivo di alloggi pubblici e privati che presentano una situazione di inaccessibilità, nei termini da chiarire in un momento successivo. Si tratta di un problema molto vasto. Proponevo poi alcune modifiche del Codice Civile che ancora oggi impediscono di fare alcune modifiche relative all'accessibilità.

Ilaria Faranda - UILDM

Raccolgo l'input di Lombardo sulla funzione del PUG. Come associazione abbiamo pensato a un progetto che abbiamo poi proposto. Nel PUG gli interventi previsti sono ancora molto timidi. Gran parte degli esercizi aperti al pubblico non sono accessibili e il problema molte volte è banale, costituito da un solo gradino. L'impegno cogente del Comune dovrebbe essere quello di far sì che chi possa fare qualcosa in tal senso lo faccia. E' necessario seguire un processo per rendere più accessibili tutta una serie di servizi che ancora non lo sono. Se si vuole avere un'attività aperta al pubblico bisogna seguire questo tipo di iter. Vorrei cogliere l'occasione inoltre per chiamare a raccolta tutti i presenti per far fronte comune. Il PUG può fare qualcosa, ma se vogliamo avere un impatto forte e reale bisogna rendere più accessibile l'edilizia esistente. Abbattere questo gradino di cui parlavamo può avere un forte impatto sia a livello simbolico che effettivo.

Luca Marchi - Fondazione Dopo di noi

Il mio intervento si discosta un po' da quelli precedenti. Le piccole strutture, le piccole attività sono riuscite a garantire sicurezza nel corso dell'emergenza Covid, in quanto più simili ad abitazioni private, rispetto alle grandi strutture. Nella nostra esperienza è stato importante riuscire a dare un supporto, sia morale sia concreto, a quanti gravitavano attorno alla nostra Fondazione. Il mio messaggio è quello di non identificare la sanità unicamente con le strutture RSA. Nella storia di Casa San Donato si è visto che la disponibilità di un bene messo a disposizione, pur con tutta una serie di problemi, è comunque riuscito a favorire la fornitura di alcuni servizi essenziali in tal senso. L'abitare dei disabili dovrebbe essere sempre più vicino alla concezione di casa privata, piuttosto che di grande struttura.

Danilo Rasia - testimonianza come genitore

Mia figlia, con disabilità neuromotoria congenita, ha promosso il progetto che vi sto presentando brevemente in totale autonomia, grazie all'utilizzo dei social. Non ha mai voluto che intervenissimo nelle sue ricerche. E' un progetto di accessibilità relativa all'abitare, in particolare nell'ambito di un condominio in zona Ospedale Maggiore. Non sono previste neppure agevolazioni economiche di alcun tipo, pur pagando interamente lei l'appartamento. Fin dall'inizio l'appartamento è stato da lei condiviso con un altro studente trovato da lei casualmente, senza l'ausilio di altri attori. Questa sorta di volontariato tramite affiancamento potrebbe diventare un esempio da applicare anche in altri casi. I servizi hanno messo un'assistente di coordinamento con un orario ridotto a sole 4 ore alla settimana.

Sergio Bettini - Architetti di Strada

Progettare lo spazio pubblico vuol dire saper adeguare e rendere accessibile gli edifici esistenti, comprensivi di quelli contenenti il patrimonio artistico e culturale. Vorrei offrire tutta la nostra disponibilità per formulare osservazioni al PUG in merito all'accessibilità. Spesso la difficoltà di superamento delle barriere architettoniche è stata utilizzata come scusa per l'inazione. Architetti di Strada è stata consultata nel 2012 perché l'amministrazione non riusciva a trovare una soluzione all'aggiramento del problema di accessibilità dell'arco nel rispetto del bene vincolato. E' stata fatta una rampa doppia a bassa pendenza che si integra ai gradoni che erano già presenti, riuscendo a rendere il monumento accessibile a tutti senza compromettere l'opera. Durante i lavori per l'opera, l'associazione degli ipovedenti ha fatto presente che tale rampa non era ben visibile da loro, in quanto si rendeva necessario aggiungere un elemento per rendere manifesta la sua presenza anche a loro. Penso che questo sia un esempio utile per far capire che un lavoro come quello che stiamo facendo richiede una sensibilità e una collaborazione comune.

Luisa Mazzeo - AGFA/FIADDA

Ricordo che l'accessibilità presenta anche un problema di comunicazione scritta, non solo in questa sede, ma anche in qualsiasi altra sede. Oltre alle indicazioni scritte, alle persone sorde servirebbero dei segnali luminosi per le abitazioni, o altri tipi di sensori che avvertano di altre problematiche presenti nelle case. Un altro problema è quello del rumore, molto avvertito nelle scuole. Un bimbo sordo, ad esempio, ha problemi laddove in una classe ci sia un forte rumore di fondo. Dovrebbero essere predisposte almeno una o due aule con strumenti di insonorizzazione. La stessa cosa potrebbe essere utile in spazi di aggregazione giovanile o di lavoro, o in tutte quelle situazioni in cui vi sia dell'inquinamento acustico. Un altro adattamento dovrebbe essere fatto all'interno di spazi come teatri e cinema, per poter favorire la percezione del suono da parte delle persone sorde.

Lucia Brasini - FIADDA

Vorrei fare due proposte. La prima è legata alla presenza di segnali luminosi nelle strade per segnalare la presenza di veicoli come ambulanze in arrivo. La seconda è legata alle difficoltà delle persone sorde nel conoscere la propria città. Dovrebbero essere segnalati, evidenziati, dei percorsi e dei luoghi di ritrovo appositi.

Francesco e Maurizio - Open Project

Sono un ingegnere, faccio parte della società di architettura Open Project, che sta cercando di affrontare le tematiche legate all'accessibilità di luoghi e spazi. Per noi è molto importante il concetto di interconnessione e accessibilità sia fisica, sia digitale. Il nostro scopo è anche quello di attirare investitori stranieri per costruire spazi e luoghi in cui l'uomo sia pienamente al centro. Ciò dovrebbe avvenire attraverso un percorso sensoriale che renda realmente fruibili e accessibili gli spazi aperti a tutti, da un punto di vista motorio e sensoriale. Anche la sfida dello smart working deve essere raccolta e deve essere trovato un campo di applicazione per renderlo realmente universale. Il tema dell'accessibilità non deve essere più un tema, ma un modo, un tipo nuovo di progettazione. Come progettisti abbiamo il dovere di trovare nuovi modi di abitare, appartamenti e case che siano accessibili da tutti. La logica non deve più essere quella di esclusiva massimizzazione del profitto, ma soprattutto quella di creare spazi aperti e chiusi pienamente fruibili. Stiamo lavorando su elementi di sensoristica e di robotica che rendano ulteriormente accessibili questi spazi, con dei layout adattabili alle specifiche esigenze degli utenti.

Simona Armaroli - ENS

Vorrei condividere un progetto riguardante le difficoltà dei sordi qui a Bologna. Il primo problema è legato all'assenza di un videocitofono condominiale o presso la propria abitazione. Molte persone all'interno dell'amministrazione non sono informate sull'iter da seguire in queste situazioni e ciò costituisce un problema per le persone sorde, in particolar modo quelle anziane. Un secondo problema che riguarda tutti è legato all'ascensore. Nel caso questo si blocchi, l'allarme a volte richiede una risposta vocale che sarebbe difficile per il sordo. Ciò sarebbe

ovviabile tramite la possibilità di inserimento di un input scritto. Ultimo punto riguarda i parchi e gli spazi pubblici. A volte è capitato che persone sorde venissero aggredite alle spalle. Sarebbe utile disporre di una app che comunichi direttamente con una centrale per chiedere aiuto in simili casi.

Giulia Nardi - Dipartimento cultura del Comune di Bologna

Mi occupo di rigenerazione urbana e in particolare degli immobili che vengono assegnati alla cultura. In questi mesi abbiamo iniziato a fare qualche passo per capire come le associazioni che rispondono ai nostri bandi vengano incontro alle esigenze culturali della città. Specifico che questi immobili assegnati in via gratuita erano inizialmente destinati a un uso commerciale. Ci stiamo interrogando su come far sì che questi passi vengano resi accessibili. Stiamo pensando alla costruzione di bandi che includano un punteggio relativo all'abbattimento delle barriere e alla completa accessibilità degli immobili. Lo spazio pubblico dovrebbe essere aperto a tutti i cittadini. Un'altra opzione è quella di proporre l'assegnazione di spazi a individui che hanno problemi di disabilità o accessibilità al documento stesso. A volte può capitare che, inconsapevolmente, siamo noi stessi a porre delle barriere di accessibilità e sarebbe interessante aprire un dibattito anche su questo.

Marta Giacomoni - La Girobussola Onlus

Nei termini della progettualità abbiamo pensato che una delle esigenze che ad oggi non vengono molto considerate riguarda l'accessibilità degli eventi negli spazi pubblici per gli ipovedenti, non solo in termini di luogo ma anche per il percorso che porta ad esso. Un po' sulla base della sala blu nella stazione dei treni, avremmo pensato all'affiancamento delle persone che ne facessero richiesta per raggiungere il luogo.

Mariarosaria Motolese - AIAS Bologna Onlus

In base a quanto sentito finora, secondo me la cosa più importante sarebbe favorire una continuità rispetto ai progetti presentati, creando un'accessibilità in itinere che non si fermi a uno spazio interno o esterno, ma che prosegua a prescindere. Qualcuno ha inoltre parlato di accessibilità digitale, che trovo altrettanto fondamentale. Altra parola chiave, oltre a continuità, penso sia "casa". Molte persone ancora oggi sperimentano barriere insuperabili per uscire di casa, come nel caso di molte persone anziane. Vi sarebbe la necessità di servizi bidirezionali, che vengano incontro a qualunque persona. Come AIAS abbiamo un progetto chiamato Moving Out, nell'ambito degli alloggi pubblici, al servizio delle persone che vorrebbero vivere la propria vita in autonomia. E' fondamentale che questi servizi vengano messi a disposizione anche in altri ambiti, come quello scolastico, come si diceva prima rispetto alle aule per gli studenti con problemi uditivi. E' importante che questa accessibilità sia garantita anche nell'aspetto digitale.

Roberto Rizzo - ANMIC

Come associazione ci occupiamo del superamento di barriere architettoniche e interveniamo laddove richiesto nelle assemblee di condominio per mediare le diatribe dei condomini nei processi di superamento legate all'edificio. Condivido l'importanza del raggruppamento degli interventi in un discorso organico comune. Volendo condividere un'esperienza dell'associazione, vorrei dire che alcune volte i progetti legati a parchi e strutture pubbliche non vengono effettuati per via di vincoli economico-finanziari. Vorrei inoltre denunciare il fatto che, pur essendo obbligatorio dal 1992 con la legge 104, molti Comuni ancora non si sono allineati alla legislazione per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Alice Greco - UILDM

Volevo portare l'attenzione sul tema appartamenti, chiedendo di avere più attenzione sui vari punti di accessibilità espressi finora. Penso che questo percorso intrapreso sia importante per iniziare ad avere finalmente libertà di scelta nella quotidianità.

Domenico Ietto - Consigliere del Quartiere San Donato

Vorrei ringraziare l'amministrazione, FIU e tutti gli attori che stanno permettendo questo percorso. Penso che Bologna abbia le carte in regola per candidarsi a questo premio. Mi preme segnalare alcuni punti rispetto all'accessibilità della città per i non vedenti. Il primo punto è costituito dai semafori, non sempre raggiungibili per i non vedenti anche laddove questi siano provvisti di segnalazione acustica. Con una segnalazione a bassa frequenza continua posta alla base del palo, questo problema potrebbe essere ovviabile. Un altro punto è quello dell'allargamento dei marciapiedi che spesso non permettono il passaggio di una carrozzina. Un altro ancora è quello dell'adeguamento delle porte dell'autobus: sarebbe necessario porre un segnalatore per agevolare l'accesso ai non vedenti. Per concludere, vorrei presentare il problema legato ai parcheggi per persone con disabilità, che spesso sono occupati e non fruibili direttamente sotto la loro abitazione.

Marco Lombardo - Assessore del Comune di Bologna

Mi limito solo a dire alcune cose che partono da una riflessione. Abbiamo un'occasione storica per far sì che tutte le progettualità di cui si è parlato entrino a far parte del percorso che stiamo svolgendo. La volontà anche rispetto al PUG è chiara in tal senso, molti sono gli sforzi che si stanno compiendo. E' necessario coinvolgere anche la sovrintendenza, anche rispetto al tema della tutela del paesaggio. Non si può fare tutto subito, ma è necessario dare concretezza a quanto messo in campo finora e faremo del nostro meglio anche grazie a questi laboratori digitali che costituiscono uno strumento utile e fruibile da tutti.

Egidio Sosio - Disability manager del Comune di Bologna

Dentro al PUG sono comprese molte delle modifiche di cui si parlava stasera. Credo però che sia necessario fare un lavoro più puntuale e preciso sugli strumenti. Ringrazio perciò tutti coloro che sono intervenuti in tal senso per svolgere un lavoro comune e organico. Sarebbe ragionevole poter trovarci in questo mese di tempo per continuare a lavorare sulla modifica del RUE, in modo da aver già di base un importante strumento di riferimento su cui orientare la progettazione.



miro

23/06/2020

Lab. 3 - Servizi

Mauro Bigi - FIU

Buonasera a tutte e tutti, vi do il benvenuto a questo terzo laboratorio digitale. Questi laboratori hanno l'obiettivo di raccogliere proposte che speriamo siano le più concrete e precise possibile. Il tema di cui ci occupiamo oggi è quello dei servizi, in continuità con la diretta streaming della volta scorsa, che spero abbiate avuto la possibilità di seguire. Come la volta scorsa, vi do alcune info di servizio. L'incontro verrà registrato per fini di rendicontazione e verbalizzazione. Suggesto a chi ne abbia bisogno di fissare le interpreti tramite l'opzione "pin video" in alto a destra. Chiederei a tutte e tutti di evitare di parlare troppo velocemente per cercare di favorire la connessione che potrebbe talvolta essere precaria. La mia richiesta sarebbe perciò quella di accendere la webcam e spegnere i microfoni quando non state parlando. Vi chiediamo inoltre di scrivere nella chat nome ed ente di appartenenza. Potranno intervenire tutti coloro che lo richiederanno, ma vi chiediamo di non intervenire due volte finché non saranno intervenuti tutti coloro che l'avranno richiesto. Chiediamo di limitare il tempo di intervento a 3 minuti. Chiunque di voi avesse problemi tecnici nel corso dell'incontro può scrivere una mail a info@fondazioneinnovazioneurbana.it. Infine, vi chiederei ad aiutarci in questi incontri affinché siano il più fruibili e accessibili possibili, provando a venirci incontro per superare gli ostacoli legati ai meeting online. Lascio la parola all'assessore.

Marco Lombardo - Assessore del Comune di Bologna

Un saluto a tutti. Le info che hai dato sono chiare, i temi molti e variegati, per tale motivo non sottrarrei ulteriore tempo agli interventi. Rimango in ascolto e mi riservo di intervenire in sede di conclusioni. Un'unica nota: sappiamo che rispetto alle tematiche affrontate c'è tanto lavoro da fare, ma anche che se mettiamo insieme le diverse competenze i passi in avanti che possiamo fare sono molti. Cerchiamo di essere sempre il più costruttivi e propositivi possibile.

Chiara Sponza - FIU

Come già anticipato, è stata fatta una mappatura interna e una esterna al Comune. Si tratta di una mappatura ancora aperta. Rispetto ai servizi, darò una breve panoramica. Per il tema educazione, il Comune si è mosso negli ultimi anni per la didattica soprattutto in collaborazione con CAAD. Uno sportello che è in progettazione, ma non ancora attivo, è quello dedicato ai caregiver. Un altro settore importante è quello della cultura, su cui negli ultimi anni sono stati fatti diversi progetti sperimentali, tra cui la creazione di percorsi accessibili all'interno di tre diversi musei. Altro progetto che ha visto FIU collaborare col settore cultura è quello del progetto ROCK, che ha cercato di mettere insieme anche le varie associazioni che lavorano nell'ambito della disabilità, per costruire percorsi che rendano fruibili vari elementi già esistenti. Un altro attore esterno al Comune è quello dell'Università di Bologna, che sta offrendo servizi di accessibilità alla didattica e agli spazi interni all'Università. Alla call hanno risposto circa 80

enti, per cui quelli mappati sono stati più di 100. Abbiamo cercato di dividerli in sottoambiti: studio ed educazione, dall'accompagnamento ai servizi educativi, fino alla tecnologia messa a disposizione dell'accessibilità; cure e assistenza (ausilio di tecnologie assistive e personale apposito); tempo libero, dunque sia l'aspetto culturale sia quello sportivo; l'informazione, dunque comunicazione rivolta alla messa in luce dei servizi disponibili per le persone che ne hanno bisogno.

Simona Beolchi - FIU

Prima di entrare nel vivo, vorrei fare il punto della situazione. L'obiettivo di oggi è quello di effettuare una riflessione collettiva e individuare nuove traiettorie progettuali. Abbiamo aperto un nuovo form su internet per iniziare a raccogliere contributi sul tema. Sinteticamente, vorrei ripercorrere quanto raccolto finora per iniziare a dare stimoli per l'incontro di oggi. Tre sono le questioni principali che emergono per tutti gli ambiti su cui ci confrontiamo: la necessità di avere un riferimento che metta a sistema le progettualità e le opportunità per condividere le buone pratiche (un ente pubblico o del terzo settore), per creare sinergia tra i diversi ambiti ed avere dei riferimenti più sicuri cui affidarsi; il tema della formazione e della sensibilizzazione, mettendo in campo progetti che sensibilizzino i cittadini ma anche che formino figure professionali e diffondano competenze; l'implementazione di attrezzature, strumenti, dotazioni che migliorino l'accessibilità negli svariati ambiti (connessione veloce, impianti sportivi accessibili, ecc.). Emergono poi alcuni nuovi bisogni rispetto alla fase di emergenza, quali la didattica a distanza (non sempre facile né possibile per tutti), colmare il digital divide, il potenziamento della telemedicina, il supporto alle famiglie in particolare per garantire la sicurezza sanitaria e assicurare assistenza psicologica e, infine, l'informazione (in particolar modo per quanto riguarda l'orientamento tra i vari canali accessibili). Per concludere, vi è una richiesta di tenere alta l'attenzione nell'ambito dell'accessibilità alle iniziative culturali, che cambieranno un po' forma in questa nuova fase che stiamo approcciando. Vi invito a condividere con noi la nostra riflessione e il nostro contributo. Entriamo subito nel vivo lasciando la parola a Elisa per l'Associazione Camelot.

Elisa Brighi - Cooperativa sociale Camelot

Parto da alcune considerazioni fatte in passato con alcune delle persone ora presenti. Queste riguardavano la volontà di non rinunciare ad andare avanti coi progetti iniziati nel periodo pre-emergenza. Il nostro progetto era nato per svilupparsi a fine 2019, nei teatri e in tante zone della città. Tutto questo pacchetto di attività rischiava di essere cancellato dall'imprevedibilità e dalla necessità di cancellare alcuni eventi. Abbiamo quindi scelto di non rinunciarvi, cercando di partecipare ai vari eventi come e quando sarà possibile farlo. Con la collaborazione di vari autori, associazioni ed enti, vogliamo essere presenti e cercheremo di fare un filmato come elaborato finale. Ciò che abbiamo bisogno di mantenere è il senso di questa rete e vogliamo intendere questa come un'occasione di accesso per tutti a una forma di arte peculiare.

Sergio Bettini - Architetti di Strada

Il 3 dicembre 2011, giornata dedicata alla disabilità, ho tenuto un incontro alla soprintendenza sui luoghi della cultura bolognese. Il quadro del 2011, che mi auguro sia sensibilmente cambiato, mostrava una situazione di accessibilità relativa ai musei cittadini non proprio eccezionale, con alcuni musei completamente accessibili, altri in una situazione intermedia e alcuni completamente inaccessibili. Il lavoro da noi fatto è stato quello di mappare i vari luoghi. L'accessibilità dei musei è fondamentale; ricordo che la Pinacoteca Nazionale lo scorso anno ha avuto l'ascensore rotto per un intero anno. Un altro lavoro che segnalo per conto del Quartiere Porto è stato quello di mappare Via Galliera rispetto all'adeguamento di alcuni elementi (ad esempio i cassonetti) per renderla maggiormente accessibile.

Alice Greco - UILDM

Volevo porre l'attenzione sulla possibilità di avere una vita indipendente da parte delle persone portatrici di disabilità motoria. Questo è un tema che abbiamo già portato più volte ai tavoli istituzionali. Volevo inoltre sottolineare la mancanza di sollevatori anche nell'ambito delle strutture sanitarie, sollevatori che favorirebbero l'accessibilità e l'autonomia delle persone disabili.

Tiziana Leobruni - Accessibile=No Barriere Onlus

Avrei un'idea originale da proporre. Vorrei portare alla vostra attenzione l'idea di istituire le paraolimpiadi della cultura.

Valentina Gianfrate - Università di Bologna

Vi racconto brevemente l'iniziativa del progetto ROCK. Abbiamo sempre lavorato credendo che il patrimonio culturale fosse fattore di innovazione e crescita. Non avendo tantissime risorse per rendere accessibili gli spazi culturali, abbiamo pensato di progettare delle esperienze, dei percorsi. Abbiamo capito fin da subito che l'unico modo per poter realizzare un servizio in ambito culturale era quello di coinvolgere più attori: per tale motivo è stato promosso un lavoro corale, reso possibile solo grazie alla partecipazione della pluralità di associazioni, enti e cittadini. E' stato un progetto illuminante anche durante il periodo dell'emergenza, così come tutto il discorso che si sta facendo anche sul miglioramento della fruizione spaziale dei luoghi. Chiudo menzionando il progetto di Piazza Rossini, che ora sta ospitando un progetto temporaneo che ne ha rivoluzionato volto e fruibilità.

Luisa Mazzeo - AGFA/FIADDA

Parlando di cultura, volevo ricordare due cose. Una è relativa ai musei, per la quale anche il Comune ha iniziato un percorso di sperimentazione, cui noi abbiamo partecipato dando la nostra disponibilità per la sottotitolatura dei video e per verificare che l'apparato didattico sia accessibile a tutti, non astruso e adatto a tutti i visitatori comuni. Riguardo ai teatri e ai cinema, noi proponiamo di attrezzarli con sistemi bluetooth e a campo magnetico per renderli accessibili

anche alle persone con problemi uditivi. Per quanto riguarda il turismo in generale, vorrei ricordare che la formazione delle guide dovrebbe passare anche da una loro formazione rispetto al linguaggio più semplice da utilizzare.

Silvia Cesati - AGFA/FIADDA

Come studentessa universitaria, vorrei ricordare che la didattica a distanza attualmente è molto difficile per le persone sorde. Relativamente al digital divide, vorrei dire che normalmente diamo per scontato che tutti hanno accesso ai dispositivi necessari al collegamento, ma non sempre è così. Penso sia necessario potenziare la comunicazione pensando alla diffusione della rete veloce e dei servizi di cui vi è bisogno.

Mattia Bonanome - Remoove

Noi abbiamo presentato un progetto per la candidatura di Bologna che prende la base dal bike sharing per provare ad evolverlo. L'idea sarebbe mettere a disposizione della cittadinanza dei mezzi all'avanguardia, delle "triciclette" che permettano di avere a bordo persone di qualsiasi tipo, anche portatrici di disabilità. L'obiettivo, con questo carattere inclusivo, da maggior forza all'idea di voler "fare sistema", mettere in campo delle sinergie, grazie a un vettore che sia realmente inclusivo. Il servizio si declina in due forme: una forma è quella di bici con accompagnatore già conosciuto; l'altra è quella di poter fruire del servizio prenotando un accompagnatore professionale dedicato. Chiudo dicendo che, essendo un investimento rilevante, eventuali sponsor e terzi attori sono ben accetti per un'eventuale partecipazione.

Maximiliano Olivieri

Nonostante le numerosissime iniziative e i servizi connessi al welfare, penso che ciò che ancora manchi a una città come Bologna siano delle iniziative volte alla cura dell'aspetto della sessualità delle persone con disabilità di vario tipo.

Ivonne Donegani - Arte e Salute Onlus

Vorrei parlarvi del progetto Arte e Salute, relativo al campo della salute mentale. Da vent'anni cerchiamo di portare avanti questo progetto con lo spirito di formare all'arte e alla comunicazione persone con disabilità e disagi di tipo psichico. L'obiettivo sarebbe quello di creare possibilità di inclusione sociale anche in un settore del genere, dimostrando pubblicamente come la differenza sia una potenziale risorsa. Il teatro di prosa, il teatro ragazzi, una compagnia di burattinai e Psicoradio sono i quattro campi in cui lavoriamo, che tra l'altro hanno continuato a lavorare anche durante il lockdown.

Alessandro Arcidiacono - Bimbo Tu

Noi lavoriamo principalmente con bambini con rare e pericolose patologie. In questi 15 anni di operato abbiamo potuto apprezzare il fatto che sempre più le nostre strutture sanitarie sono un polo di attrazione per chi ha l'esigenza di curarsi. Secondo gli ultimi dati disponibili, sono 750.000 le persone che da Sud si sono spostate a Nord per motivi di salute. Il progetto NEST mira a dare stabilità

e accoglienza a chi si sposta. Le persone che si spostano attualmente non sempre dispongono di grandi fondi e noi miriamo a fornire assistenza facendo rete tra i vari settori (compreso quello turistico), volendo dare un'accoglienza solidale.

Alberto Balestrazzi - Auticon

Auticon si occupa di consulenza informatica che assume esclusivamente persone autistiche. Ho parlato con Marco Lombardo dell'accessibilità di siti, applicazioni e comunicazione pubblica. Molto spesso si confonde l'usabilità con l'accessibilità, ma mentre per la prima sono stati fatti dei passi in avanti, rispetto all'accessibilità è stato fatto generalmente poco, nonostante gli obblighi dell'amministrazione in tal senso. Ci sono molte direttive UE, addirittura del 2004, che spingono in questa direzione. Noi stiamo lavorando per questo e credo che Bologna possa essere un interessante caso. Mi riferisco non solo a persone con disabilità fisiche, ma anche a persone con disabilità cognitive. Mi piacerebbe che almeno i siti pubblici fossero accessibili più facilmente.

Sara Fulco

Rispetto ai servizi socio-territoriali, penso che il Comune dovrebbe occuparsi non solo dei residenti ma anche dei domiciliati, fornendo l'opportunità anche a questi ultimi di essere seguiti da un assistente sociale. Sotto il profilo dell'autonomia delle persone questo è urgente e necessario. Servirebbe dunque un ampliamento di questa mappatura. Per quanto riguarda l'aspetto culturale, da operatrice posso dire che il Covid-19 in tale senso non limiterà l'accesso a vari eventi e servizi. C'è sicuramente molto da fare, ma la direzione è cambiata e si sta lavorando bene. Infine, penso sia necessario che il Comune istituisca degli sportelli preparati che forniscano le informazioni e i servizi in modo competente anche alle persone portatrici di disabilità.

Leonardo Magnani - NoisyVision

Come preambolo, vorrei ricordare che il Cammino degli Dei è stato reso accessibile anche a persone con disabilità uditive. Quello che vorremmo proporre sarebbe una formazione specifica per guide turistiche e persone che lavorano nel settore turistico e del tempo libero per la gestione anche di utenti con disabilità uditive. La seconda proposta è relativa alla sensibilizzazione, in modo più sistematico e continuativo, tramite eventi e laboratori istituiti dal Comune attraverso cui far cooperare persone con e senza disabilità.

Alan Attia - UIL Giovani Emilia Romagna

In questo periodo è emersa ancor di più l'esigenza di una piattaforma digitale che possa tenere collegati cittadini e istituzioni h24.

Silvana Fusari - PMG Italia

Questo periodo ci è servito per aprire nuove porte, dialogando con altri sport, non solo per il trasporto di persone con disabilità a eventi sportivi, ma anche di anziani e altre categorie bisognose. In questi anni siamo riusciti, in collaborazione con PMG, a mettere a disposizione dei veicoli prenotabili tramite un'apposita app (UCarer), utilizzabile in totale autonomia dall'utente finale.

Danilo Rasia - Associazione Passo Passo

Il tema che vorrei porre all'attenzione è quello della necessità di un'adeguata integrazione del servizio sociale nel percorso scolastico con l'accessibilità, anche nel rispetto delle esigenze delle famiglie.

Marinela - educatrice per persone con disabilità uditive

Lavoro come educatrice per persone sorde all'interno dei musei. Durante le visite guidate, negli scorsi cinque anni, mi sono occupata di arte temporanea spiegata principalmente ai bambini. Occorrerebbe ampliare maggiormente la possibilità di usufruire di simili servizi, oltre all'ideazione di un'app per la prenotazione di una guida o tramite sottotitolatura per accedere al museo in autonomia. Anche i bambini sordi hanno bisogno di apprendere e collaborare, ed è importante dar loro questo tipo di opportunità. Esistono varie tipologie di persone sorde: occorre creare un progetto specifico tenendo in considerazione queste differenze. Per quanto riguarda l'ambito del teatro, credo che bisognerebbe integrare la performance con un interprete a fianco, oltre a quanto precedentemente proposto da FIADDA. Sappiamo che Bologna è una città turistica: occorrerebbe renderla più accogliente anche per le persone sorde. Pur non essendo ciò di cui mi occupo specificamente, penso che i sordi dovrebbero essere maggiormente coinvolti nelle attività sportive, integrando le varie pratiche con l'ausilio di un interprete.

Simona Armaroli - ENS

Volevo dire due cose nell'ambito dei servizi sociali. La prima fa riferimento in particolar modo alle persone anziane. Capita che i figli faticino a seguire i genitori anziani sordi o a reperire una persona adatta. Ci piacerebbe che fosse creata una struttura tipo casa di riposo adatta ad accogliere anziani sordi, con personale formato appositamente per questo tipo di utenza. Socializzare è, come per tutti, un aspetto molto importante per le persone sorde. Vorrei inoltre che fossero potenziati gli sportelli per richiedere servizi di interpretariato, per qualsiasi ambito che riguardi la socialità.

Camilla Marchioni

Ho qualche anno di esperienza nell'organizzazione di eventi culturali e ho toccato con mano la difficoltà nella partecipazione da parte di persone con disabilità. Mi piacerebbe veder realizzata una piattaforma che renda realmente accessibili tali eventi.

Lucia Cominoli - Coop. Accaparlante

In questi anni abbiamo lavorato molto nell'ambito culturale, sia sull'accesso che sulla fruizione di arte e cultura. Abbiamo notato che il "far rete", creando sinergie, è una strategia vincente. Si è lavorato anche molto sul benessere della persona con disabilità, per cui ci siamo resi conto che l'accesso alla cultura è qualcosa di indispensabile, un diritto che deve essere garantito. Condividiamo dunque la necessità di organizzare meglio l'informazione e ci piacerebbe collaborare alla creazione di una piattaforma che garantisca la fruizione agevolata di quanto riguarda questo ambito. Pensiamo si possa lavorare insieme anche per consentire alle persone di accedere ai servizi di accompagnamento in maniera svincolata dalle mediazioni familiari.

Mariarosa Bertocchi - Consigliera ENS

Mi occupo principalmente di bambini sordi, scuola e università, famiglia. Per quanto riguarda la didattica a distanza, la scuola che frequenta mia figlia ha fornito abbastanza servizi accessibili. Spero che a settembre la quantità di ore di insegnamento venga ampliata e che vengano pensati dei supporti per permettere le attività scolastiche normalmente, oltre a un servizio di orario pieno garantito anche per i bambini con disabilità.

Valeria La Corte - Ass. Fedora

Fedora promuove l'accessibilità in ambito teatrale. Mi lego a interventi già effettuati. La proposta sarebbe quella di sviluppare un progetto di potenziamento dell'accesso ai teatri, grazie a nuove metodologie e sperimentazione, in modo da farlo diventare un valore aggiunto per tutta la comunità. Ciò significa anche, ad esempio, incentivare gli artisti a valorizzare l'accessibilità come elemento aggiuntivo per i loro lavori.

Alberto Alberani - Legacoop

La riflessione che voglio lanciare riguarda il tema longevità e invecchiamento in previsione di non autosufficienza delle persone con disabilità. Le prospettive demografiche dei prossimi anni saranno drammatiche, perciò la politica dovrebbe tenere il passo di questo tema nell'ambito dell'abitare. Bisognerebbe cercare di prevenire questi problemi anche tramite l'istituzione in ambito urbano di progetti di co-housing.

Marco Lombardo - Assessore del Comune di Bologna

Vi ringrazio tutti per i contributi dati. Per noi il lavoro comincia ora, nel senso che tutte le progettualità presentate ci danno un enorme lavoro da fare. Dovremo muoverci in alcune direzioni, clusterizzando i progetti arrivati e raccogliendo assieme a FIU tutti i contributi arrivati. I problemi sono noti, non possono essere affrontati dall'oggi al domani, ma bisogna avere il coraggio di non dare nulla per scontato e non avere tabù in tal senso.

30/06/2020

Lab. 4 - Mobilità

Mauro Bigi - FIU

Buonasera a tutte e tutti, vi do il benvenuto a questo quarto e conclusivo laboratorio digitale. Questi laboratori hanno l'obiettivo di raccogliere proposte che speriamo siano le più concrete e precise possibile. Il tema di cui ci occupiamo oggi è quello della mobilità, in continuità con la diretta streaming della volta scorsa, che spero abbiate avuto la possibilità di seguire. Come la volta scorsa, vi do alcune info di servizio. L'incontro verrà registrato per fini di rendicontazione e verbalizzazione. Suggesto a chi ne abbia bisogno di fissare le interpreti tramite l'opzione "pin video" in alto a destra. Chiederei a tutte e tutti di evitare di parlare troppo velocemente per cercare di favorire la connessione che potrebbe talvolta essere precaria. La mia richiesta sarebbe perciò quella di accendere la cam e spegnere i microfoni quando non state parlando. Vi chiediamo inoltre di scrivere nella chat nome ed ente di appartenenza. Potranno intervenire tutti coloro che lo richiederanno, ma vi chiediamo di non intervenire due volte finché non saranno intervenuti tutti coloro che l'avranno richiesto. Chiediamo di limitare il tempo di intervento a 3 minuti. Chiunque di voi avesse problemi tecnici nel corso dell'incontro può scrivere una mail a info@fondazioneinnovazioneurbana.it. Infine, vi chiederei ad aiutarci questi incontri affinché siano il più fruibili e accessibili possibili, provando a venirci incontro per superare gli ostacoli legati ai meeting online. Lascio la parola a Egidio.

Egidio Sosio - Disability manager del Comune di Bologna

Vi ringrazio per essere presenti a quest'ultimo laboratorio digitale, a cui seguirà la fase di composizione per la candidatura. Sulla mobilità ci sarebbero molte cose da dire. Penso che, assieme al lavoro, sia uno dei due aspetti essenziali per dare piena autonomia alle persone portatrici di disabilità. Vorrei affrontare questo tema sui vari aspetti in cui si declina. Innanzitutto il trasporto privato. Già sapete che i disabili dispongono di un apposito tagliando. Attualmente abbiamo circa 9500 tagliandi attivi, di cui una parte minoritaria è costituita da tagliandi temporanei. Rispetto al 2017 c'è stata una diminuzione di oltre 5000 tagliandi e viene da chiedersi il motivo, in quanto il numero di disabili è in netto aumento. Personalmente credo sia cambiata la ragione per cui si assegna il tagliando, ossia la ridotta mobilità, per cui il tagliando dà un aiuto sostanziale. Forse erroneamente si è pensato che anche le persone non autosufficienti dovessero essere titolari di un tagliando. Questo aspetto penso sia finalmente arrivato a compimento e questo giustifica la sensibile riduzione di tagliandi, e ciò va nella direzione giusta perché tutela quanti ne hanno realmente bisogno, per un uso corretto. Tale tipo di mobilità è probabilmente quella numericamente più significativa, più dei mezzi pubblici. A fianco a tale aspetto vi è quello dei parcheggi, che per legge dovrebbero essere dedicati alle persone disabili nella misura di almeno il 2%. Tale quota dovrebbe essere alzata. Rispetto al trasporto pubblico oggi è necessario migliorare sensibilmente l'accessibilità, non solo per

quanto riguarda gli annunci vocali, ma anche per quanto riguarda la possibilità di visionare sul display la fermata, per offrire maggior supporto a quanti hanno problemi di udito. Dovremmo inoltre prevedere le medesime modalità di accesso ai diversi tipi di trasporto, dunque autobus, tram o treno. E' necessario mettere a norma tutte le banchine dell'autobus, in modo che si possano integrare con quelle che saranno poi quelle del tram. Per quanto riguarda i taxi, quelli prioritari sono diventati, alla lunga, più un disagio che un pregio, per via dei lunghi tempi di attesa. Ci troviamo in una situazione in cui è diventato davvero difficile avere un servizio preciso e puntuale. Sarebbe necessario dare risposta alle necessità di spostamenti casa-lavoro con dei costi che non siano così rilevanti, come se si prendesse un taxi normale. Per far ciò bisognerebbe trovare una soluzione intermedia. E' rilevante notare anche come oggi gli autobus non trasportino molte persone anziane. Per concludere, il Covid-19 ha cambiato il rapporto che c'è sul rispetto che bisognerebbe avere nei confronti delle persone disabili. Ad esempio, nelle stazioni oggi è difficile seguire il percorso previsto per le persone ipovedenti in quanto spesso occupato da persone senza problemi di disabilità. Non possiamo permetterci di fare un passo avanti e due indietro. Il termine "distanziamento sociale", di cui molto si è sentito parlare negli ultimi tempi, andrebbe usato in maniera più appropriata quando si parla di persone portatrici di disabilità.

Cleto Carlini - Direttore Settore Mobilità

Credo sia importante fare un salto culturale di mentalità. Mi piacerebbe non dover parlare del tema dell'accessibilità, in quanto ritengo debba essere un elemento imprescindibile di qualsiasi attività progettuale. Riteniamo assolutamente importante avere un'attenzione più evoluta rispetto al passato nel far sì che i progetti rispondano il più possibile alle esigenze di tutti. E' necessaria una crescita tecnica e maggior attenzione affinché tutto confluisca in questa direzione, mettendo maggiori risorse economiche e persone più preparate nella progettazione.

Noemi Juliàn - FIU

Come sapete, in questi mesi abbiamo realizzato un lavoro di mappatura assieme al Comune. Ci tengo a sottolineare che il tema della mobilità è molto presente all'interno del Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS).

TPER ci ha già segnalato che sono in arrivo alcuni nuovi filobus. L'aeroporto di Bologna risulta ora secondo nella classifica degli aeroporti più accessibili. Altri progetti riguardano mezzi leggeri e mappature per l'utilizzo di questi mezzi.

Simona Beolchi - FIU

Faccio il punto sui contributi che ci avete inviato nello streaming e nel laboratorio. Tanti sono quelli che Egidio ha già citato, ma li ripropongo. Sono principalmente sette ambiti: il tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche in modo integrato (come il progetto Rampe della UILDM), con alcune considerazioni rispetto all'accessibilità della zona T; il trasporto pubblico, rispetto alla totalità della rete e alla progettazione delle fermate,

standardizzandole; il tema della segnaletica e della cartellonistica, per cui è necessario dotare in maniera appropriata i marciapiedi; la ciclabilità, tema che si è presentato anche per quanto riguarda le nuove sfide, su cui molto stanno puntando in questo periodo le città; i parcheggi, con un'attenzione specifica nell'associazione di quelli per i disabili con gli attraversamenti pedonali; i servizi di accompagnamento, come ad esempio la piattaforma Ucare; infine le nuove tecnologie da applicare in questo ambito. Altre sollecitazioni sulle nuove sfide da affrontare riguardano poi la questione del distanziamento fisico, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo dei mezzi pubblici e lo smart working, affinché quest'ultimo non diventi un alibi per evitare di pensare all'abbattimento delle barriere architettoniche in ambito lavorativo.

Alice Greco - UILDM

In diversi momenti abbiamo sottolineato la questione che concerne autobus e taxi. Abbiamo proposto di far collaborare le due ditte di taxi in modo tale da raggruppare il parco macchine per averne un maggior numero a disposizione. Oltre a questo, vorrei ricordare che gli scivoli negli attraversamenti pedonali sono fondamentali, sia in discesa che in salita.

Irene Frascari - UILDM

Avrei due proposte, di cui una già presa in considerazione dal dottor Sosio. Una è la standardizzazione delle fermate, discorso che vale per tutta la rete. La seconda proposta che avevo inviato tramite form riguardava il servizio I love bus, per un suo potenziamento. Proporrei di creare un'app per far sapere in anticipo alle persone portatrici di handicap che attendono il bus se lo stesso disponga o meno di una rampa per la salita ed eventualmente comunicare anticipatamente all'autista della presenza di questa persona (oltre alla questione della formazione sul tema degli autisti).

Simona Armaroli - ENS

Sarebbe fondamentale, per quanto riguarda i taxi, che in particolare per le persone anziane venisse realizzato un servizio simile a quello aeroportuale, per cui sia la persona che ne abbisogna a prenotarlo. Per quanto riguarda i treni e il cambio binario, sarebbe opportuno che vi fosse un apposito avviso per i sordi in modo da avvisarli per tempo. Per quanto riguarda gli autobus, per alcuni di essi c'è il servizio di monitor, anche se non funziona in maniera così efficiente. Servirebbe una sottotitolazione più precisa presente in tutti gli autobus. Nei bus mi piacerebbe che ci fosse una tessera, una convenzione per le persone sorde. A volte, quando entra un controllore all'interno del bus, sarebbe bene che il sordo disponesse di una tessera apposita per segnalare al controllore la presenza di tale persona. Mi piacerebbe inoltre che le persone che lavorano all'interno dei servizi di mobilità venissero opportunamente formate.

Silvana Fusari - PMG Italia

PMG ha messo a disposizione la piattaforma UCarer a tutti coloro che ne possano aver bisogno, anche in ambito lavorativo. E' peraltro un'app che lavora anche con input vocale. Quando l'utente prenota il servizio, l'app può inoltre inoltrare un messaggio alla persona (ad esempio l'assistente sociale) che ha in carico l'utente per segnalare che lo stesso ha usufruito del servizio ed è stato preso in carico con successo.

Andrea Tomasoni - Remoove

Ci siamo cimentati in diverse aree di interesse. In particolare, riguardo alla mobilità, abbiamo presentato un nuovo servizio di bike sharing, un'evoluzione inclusiva del servizio già esistente: triciclette elettriche con una carrozzina per dare la possibilità a persone con varie forme di disabilità di usufruire di tale servizio, eventualmente con la possibilità di prenotare un servizio di accompagnamento per affiancare gli utenti. Prevediamo una mappatura della ciclabilità, oltre alla predisposizione di materiale informativo dedicato e alla formazione del personale che eroga il servizio. I nostri obiettivi sono l'inclusione, l'ottimizzazione e l'incentivazione alla mobilità sostenibile, in particolare nell'ultimo miglio all'interno del centro storico, sempre nell'ottica della tutela rispetto al Covid. Stiamo cantierando questo progetto anche presso altre amministrazioni più piccole, come nella zona del Garda.

Ilaria Faranda - UILDM

Molte persone con disabilità si muovono con mezzo privato per necessità, non per scelta. Rimane il tema dell'accesso al centro e dei parcheggi. Vorrei aggiungere una sfumatura a questo discorso. Sarebbe opportuno scollegare il numero minimo di parcheggi per disabili da una percentuale per rendere obbligatori un tot di parcheggi ogni tot metri. Su questo mi collego al tema della pedonalizzazione. Le aree pedonali devono essere sia per i pedoni sia per le persone portatrici di disabilità che ne abbisognano.

Roberto Rizzo - ANMIC

Vorrei ricollegarmi alle cose dette da Ilaria facendo una provocazione, dicendo che spesso biciclette e persone portatrici di handicap o anziani hanno due visioni diametralmente opposte. I progettisti del Comune dovrebbero andare in questa direzione, cercare di progettare meglio le fermate dell'autobus (che si ferma sempre distante dalla banchina per esigenze di sicurezza). Rispetto ai parcheggi, ne notiamo due tipi: quelli delle persone residenti e quelli dei visitatori temporanei che usufruiscono di una determinata zona. Vorrei prendere spunto da ciò che già accade davanti alle Officine Rizzoli: un parcheggio handicap a tempo. Ciò si potrebbe applicare a uffici pubblici, teatri, cinema, ecc. Con un tagliando del genere si aiuterebbero molto le persone portatrici di disabilità ad accedere a determinati tipi di servizi.

Silvia Cesati - AGFA/FIADDA

Vorrei sottolineare come a volte la mobilità sia molto legata al tema della comunicazione, come già detto in particolare per quanto riguarda i taxi. Sarebbe opportuno implementare le app in modo da integrarle con il riconoscimento vocale. Rispetto al Covid abbiamo fatto un volantino in cui abbiamo riportato un vademecum per approcciarsi alle persone sorde.

Gabriele Gamberi - Fondazione ASPHI Onlus

Sarebbe interessante dotare l'app di WeBus con alcune utili integrazioni per persone con disabilità motorie. Ma ciò di cui vorrei realmente parlare è un problema culturale. Ciò che per alcuni costituisce l'abbattimento di una barriera, per qualcun altro può costituirne una nuova, o essere motivo di misunderstanding. Sarebbe importante trovare delle soluzioni che medino tra persone con e senza disabilità. Ciò è solo per ribadire che serve attenzione nella scelta delle soluzioni. Infine, come ricordava l'architetto Carlini, vorrei ricordare che spesso non è un problema di risorse aggiuntive necessarie a livello economico.

Enrico Ercolani

Condivido quanto detto dal prof. Gamberi, in particolare sul (non) costo dell'universal design. Vorrei aprire un piccolo scenario sui diversi sistemi di mobilità. Si è finora parlato di diversi tipi di mezzi, che ho personalmente provato. Secondo me quelli più accessibili rimangono i mezzi privati e la pedonalizzazione, aerei e treni ancora presentano eccessive problematiche.

Egidio Sosio - Disability manager del Comune di Bologna

Mi è sembrato che i toni usati siano stati molti pacati, e questo è un valore aggiunto della discussione, assolutamente collaborativa. Vorrei dare un paio di risposte. Sul problema dei parcheggi handicap, non si possono temporizzare i parcheggi handicap sul suolo pubblico per legge. Sempre sul discorso parcheggi, come da me proposto nel 2017, sulla scia di Torino sarebbe interessante mettere dei sensori sui parcheggi per comunicare in diretta la disponibilità di parcheggi. Per quanto riguarda le banchine, in tutta Europa vorrei ricordare che rispondono a uno standard, per cui già prevedono un'accessibilità migliore per l'utilizzo facilitato della pedana. Sul discorso dell'ingresso in zona pedonale, nessuno può negare che vi sarebbe la necessità, ma ciò significherebbe rendere possibile l'accesso per 9500 persone, rendendo la cosa complessa. Una possibile risposta potrebbe essere quella di cui parlava Tomasoni di Remoove. Non è così facile mettere mano a queste tematiche senza creare altre problematiche, come ricordava Gabriele Gamberi, per cui è necessario trovare degli accomodamenti ragionevoli che non vadano però a scapito della mobilità delle persone disabili. In conclusione, è necessario iniziare a rispondere alle esigenze conosciute in maniera organica e strutturata, non episodica.



MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

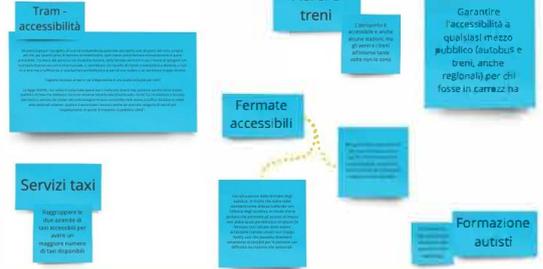
30.giugno.2020

IDEE, PROPOSTE E PROGETTI

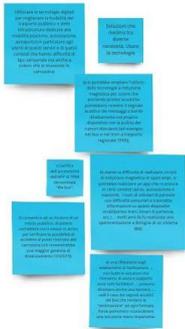
Abbattere le barriere architettoniche e progettare lo spazio pubblico in modo integrato



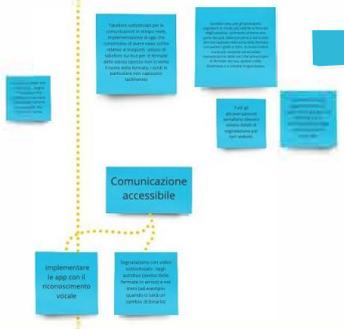
Trasporto pubblico, fermate e stazioni



Tecnologie digitali



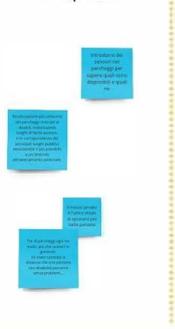
Segnaletica e comunicazione



Una rete ciclabile avanzata, inclusiva, potenziata e fruibile da tutti



Parcheggi e uso del mezzo privato



Servizi di accompagnamento



miro



fondazione innovazione urbana

